



ENEA OGGI

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

www.aeneasroute.org

IL VIAGGIO DI ENEA NELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA

ETNA – SCOGLI DEI CICLOPI

A cura di Filomena Giannotti

Università di Siena
Dipartimento di filologia e critica delle letterature antiche e moderne

Novembre 2021

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

ANNA CASCELLA LUCIANI, *SI SCORGE TRA I FLUTTI L'ETNA TRINACRIO* (2021)

ho il cuore pesante di tutti
i ghiacci sciolti - Enea -
leggo oggi di nomi
africani di alti monti
che vanno perdendo la *bianca*
consistenza - nomi a te
ignoti nel tempo del viaggio
lungo - insidie - scoperte
conoscenza - quando padrone
le fiamme greche a Troia
- per fato e per destino
solcasti il grande mare
toccando le tue vele
porti terre - e il mondo
dei Ciclopi ad un incerto
punto della navigazione
tua con i compagni - mentre
i bianchi capelli di tuo
padre Anchise sollevavano
in dono un'alta coppa
di vino inghirlandata -
agli dèi ché amassero
il viaggio - che compiere
dovevi fino ad altra costa
dando inizio - hanno detto
di te - e Virgilio detta -
ad una tua altra parte
del destino. Sulla riva
del Lazio - ultima terra
d'Italia dopo tanta acqua -
accolto da un re avesti
in sposa la figlia - non avevi
più trovato accanto la tua
prima - Creusa - perduta

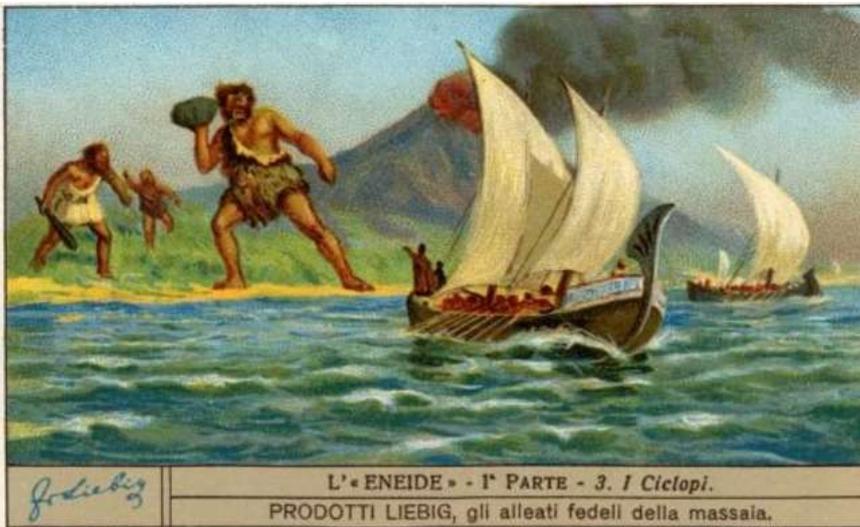
Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

a Troia nelle nebbie
della città espugnata
ma era scritto e gli dèi
sapevano che avresti
dovuto partire senza
la tua sposa - né l'amore
africano di Didone - regina
di poca fortuna - avesti
capacità di ricambiare
a lungo - avendo il fato
deciso la tua scelta.
Mentre andavi per mare
compiendo una rotta
che portasse un segno
finito - apparve un porto
a mostrarsi accogliente
ospitale - ormeggiaste
- scendeste - andando
per gli oscuri boschi - era
la terra dei Ciclopi
a voi tutti sconosciuti
esseri mostruosi - là dove
il monte dell'Etna fumiga
e sconvolge. Si fa avanti
un uomo in brandelli - prima
atterrito ché in tempo
diverso vi aveva combattuto
- egli Achemènide - greco -
dimenticato in sventura
da compagni di diversa
rotta - mentre quelli - liberi
da odiata morte per astuzia
d'Ulisse - correvano
alle navi - e la casa -
orrida grotta - univa
sanguinolenti resti

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

all'occhio sanguinante
del Ciclope -
ascoltato il racconto - mentre
Anchise mosso da pena
di fronte al lacerato uomo
aveva già teso la mano
ad Achemènide - in fretta
tornasti a sciogliere
gli ormeggi - via le vele
dalla orrida grotta
ma il Ciclope - immenso -
già era dentro il mare
tergendo la cavità ferita
e cieca sulla fronte - già
gemendo al sale - eppure
sentì il rumore vostro
sulle navi - accorse furente
e senza vedere percosse
l'aria - le mani irate
alla ricerca di chi di cosa
non sapeva e urlando
il monte tremò quanto
un'eruzione e altri
Ciclopi uscirono dai boschi
guardando agli scogli - massi
da essi gettati in altre furie -
e tu - Enea - e i compagni
e Anchise e Ascanio -
e i *Penati* con voi - via
le prore - unico segno dolce
al collo del Ciclope pende
un flauto -

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea



Si compone per frammenti, separati da trattini, questo lungo testo inedito di una delle voci più affermate della poesia italiana contemporanea, la romana Anna Cascella Luciani, nata nel 1941. Si tratta di una riscrittura in versi dell'intera rotta di Enea, dalle "fiamme greche a Troia" all'accoglienza del re Latino e al matrimonio con sua figlia Lavinia, dopo la perdita di Creusa "nelle nebbie/ della città espugnata" e "l'amore/ africano di Didone", attraversando mari e porti. Il tutto sempre "per fato e per destino", formula che, sdoppiando il concetto, ne esalta abilmente la centralità lungo l'intero poema. Particolarmente rielaborata risulta la presentazione della sosta presso i Ciclopi, che di quel lungo passo (*Aen.* III 568-683) riprende vari momenti: il riparo offerto dai boschi, sullo sfondo dell'Etna che "fumiga/ e sconvolge"; la comparsa di un "uomo in brandelli", il greco Achemenide, e il suo racconto della strage operata dal Ciclope, con l'impietosirsi di Anchise; l'arrivo dello stesso Polifemo e degli altri Ciclopi richiamati dalla sua furia mentre, "via le prore", gli Eneadi cercano di salvarsi e con loro di mettere in salvo anche i Penati. A catturare l'attenzione del lettore è tuttavia il dettaglio a cui sono

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

dedicati i versi finali: il flauto che pende al collo di Polifemo. Una scelta della poetessa probabilmente dettata dal desiderio di conferire al mostro una nota di umanità, sfruttando, forse non a caso, proprio un emistichio solitamente ritenuto un completamento apocrifo da espungere, in quanto assente nei più antichi e autorevoli manoscritti dell'*Eneide* – la cui fortuna può quindi risultare talora sorprendentemente mediata anche da una sospetta interpolazione:

<p><i>Trunca manum pinus regit et vestigia firmat; lanigerae comitantur oves: ea sola voluptas solamenque mali [de collo fistula pendet].</i></p> <p style="text-align: right;">Virgilio, <i>Eneide</i> III 659-661</p>	<p>Guida la mano e sostiene i suoi passi un pino troncato, le lanigere pecore lo accompagnano, sola gioia e consolazione del male [v'è un flauto al suo collo].</p> <p style="text-align: right;">Traduzione di Alessandro Fo</p>
---	---

Per saperne di più:

- *La luna e le sue forme. Testimonianze critiche per la poesia di Anna Cascella Luciani*, a cura di M. Corsi con un'antologia poetica, Francavilla Marittima, Macabor, 2020.